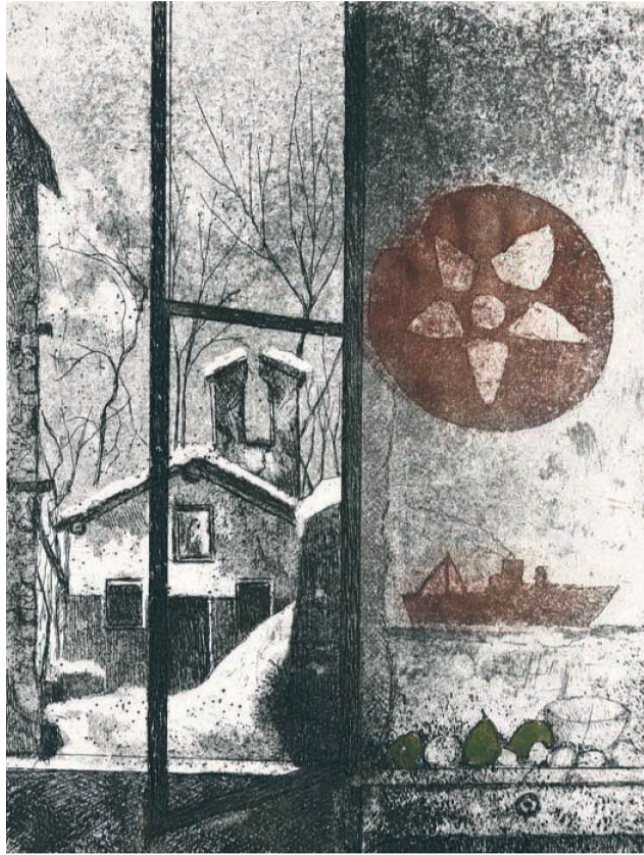


Tino Aime alla Fògola Galleria Dantesca

Un mondo alle spalle

FRANCO CARESIO

Alcune incisioni – delicate, struggenti acqueforti di piccole dimensioni – paiono dimenticate tra i volumi d'arte esposti nelle vetrine, sotto i portici di piazza Carlo Felice, dove un vento leggero trascina sentori di foglie che stanno ingiallendo nel vicino giardino e profumi della memoria di un caldarrostaio ambulante, nel traffico di via Roma. E così, la mostra personale che la Galleria Fògola dedica a Tino Aime diventa un'affascinante mescolanza di arte studiata, indagata, raccontata nei libri e di arte vera, quella inseguita con tenacia, amata con feroce ostinazione, giorno dopo giorno, capace di carpire le emozioni delle stagioni, i grandi incanti delle piccole cose quotidiane, appassite e abbandonate, che hanno vita e suggestioni, incanti e parole segrete che parlano ancora, e soltanto, ai cuori limpidi. Alle opere di Tino Aime, Fògola dedica le salette al primo piano della Galleria – dove pure gli scaffali di libri non mancano –, ma altre opere occhieggiano tra i volumi nella vastissima libreria al piano terreno. Una perfetta, accattivante integrazione,



Tino Aime

si potrebbe dire, tra libreria e galleria d'arte, allestimento perfetto per quel mondo, quella realtà, quelle atmosfere che l'arte di Tino Aime predilige. E' vero, sono presenti in questa mostra alla Galleria Fògola anche alcune opere di quel "filone" che l'artista dedica, soprattutto durante l'estate, alla riviera ligure: non alle spiagge assolate, tuttavia, ma piuttosto alla costa impervia, ai calanchi e ai balzi sabbiosi. In questi lavo-

ri, le cromie sono più accese e vivaci, le atmosfere terse e solari. Belle, queste opere, ma non sembrano essere il cuore più nascosto, il canto più raffinato, la lirica più limpida di Tino Aime. Lo si ritrova, con il suo carico di emozioni, di nostalgie da brivido, di delicatissime memorie nei dipinti e nelle incisioni della "sua" montagna, degli immensi, dilaceranti silenzi della sua realtà, delle povere, piccole cose quotidiane, dei fiori insecchiti, dei salici, dei merli e dei passerotti alla ricerca di cibo, delle bacche rosse, a volte uniche macchie di colore nel bianco della neve e nella grisaglia delle siepi e dei piccoli gruppi di case addormentate e silenziose. E' un modo vero e reale, quello di Tino Aime, anche se, oggi - dove tutto è ormai "omologato" al consumo e al superfluo, globalizzato negli oggetti e nel loro spreco -, è diventato forse marginale e più difficile da scoprire. Nel piccolo gruppo di antiche case della frazione Bastia, a Gravere, in Valle di Susa, dove Tino Aime vive e ha lo studio, lo scenario sulla sottostante vallata e sulle alte montagne che sembrano inseguirsi senza fine, è di impressionante e maestosa bellezza. Eppure, l'artista preferisce immergersi nel mondo alle sue spalle, lungo le pendici della montagna dove il buio scende prima, indaga e racconta la struggente e dolcissima malinconia dei radi campi, delle piccole case sotto la neve, di interni carichi di memorie e pesanti silenzi. E poi le finestre, finestre vere, ricuperate da abitazioni e baite abbandonate e che Tino Aime torna a spalancare su favole vere.

Fògola Galleria Dantesca
Piazza Carlo Felice 15 - Torino
Mostra personale di Tino Aime
Fino al 19 novembre
Info: 011 535897

CHI VENDE & CHI COMPRA

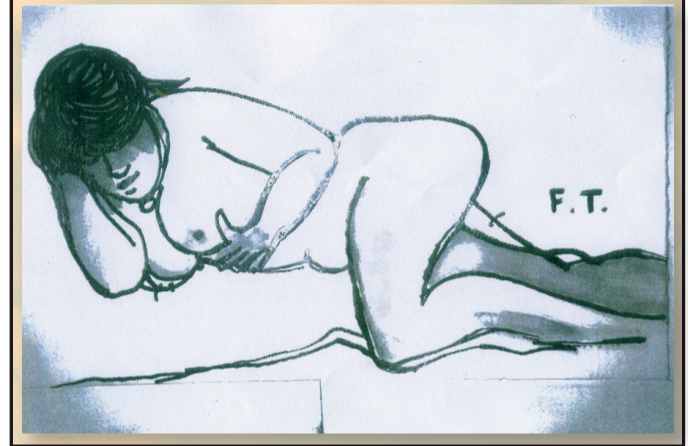


Leone sdraiato - statua di giada

lunghezza circa 90cm
altezza circa 30 cm
larghezza circa 20cm
peso circa 150kg
Il prezzo di vendita
è in trattativa riservata
nerozzi@libero.it

Francesco Tabusso

cartoncino 38x56 cm.
Autentica del Maestro
Euro 800,00
Info: 345 2101656



Due nuove serie di opere di GianLuigi Castelli creatore del Plurispazialismo Avanguardia artistica e di pensiero

Elaborati i temi Umanesimo trascendentale, Coscienza del sé e del connesso non sé e Amore comprensivo e disinteressato e installazioni stimolanti l'apertura all'altro e l'approfondimento, valorizzando la persona da porre con la sua dignità e responsabilità sopra artificiose distinzioni e classificazioni, Castelli propone ora un'apertura a una creatività consapevole e ricca di contenuti con le serie di opere denominate Racconti e Navigazioni. Si naviga nella complessità della vita, esplorandola per sviscerarla e disambiguarla col supporto dei campi di forma alocati con potenziale informativo propri delle opere plurispaziali, opere che introducono nell'arte la visione quantistica, considerano anche l'imprevedibile coniugando così incertezze e progettualità e stimolano a raccontare e a ristrutturare. La loro cifra si rivela nella pragmaticità, nella metodologia, nella gestione e nella funzionalità dell'operare piuttosto che in un protocollo stilistico. Esse non danno soltanto informazioni, ma stimolano anche a gestirle, a elaborarle e a connetterne i contenuti suggerendo così un tipo di formazione più consono a un mondo arricchito da internet e dalla "realtà aumentata" utilizzando il digitale e la larga banda. Opere che integrano a livello formativo quel salto paradigmatico, proposto da Castelli, che apre all'era della persona denominata da Castelli Personarcatò e basata principalmente sulla collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione piuttosto che sullo scontro anche se addolcito da tolleranza e dialogo.

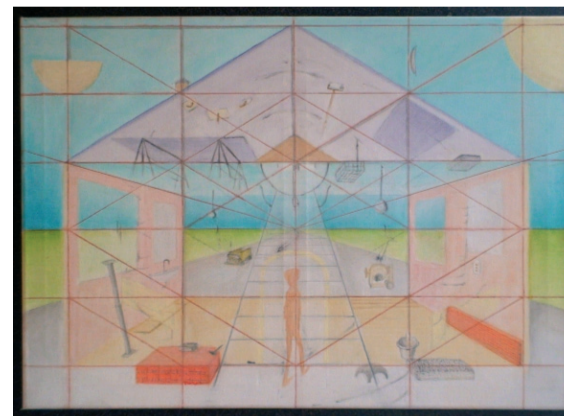
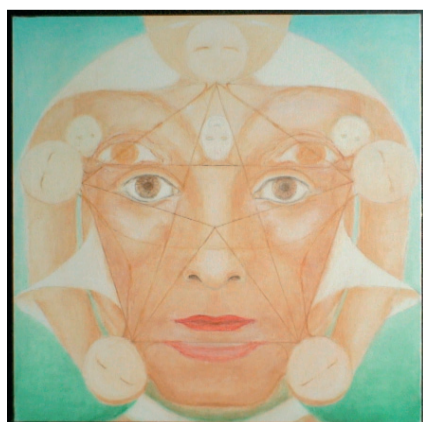
Le opere Racconti contengono racconti sovrapposti e stimolano ciascun osservatore a esprimersi e a raccontare a suo modo, attuando

la propria fantasia, personalità e bagaglio culturale e spesso inseriscono nel contesto anche la persona con un particolare stato d'animo rendendo viva e sciogliendo la soglia tra la vita e l'opera; racconto come comunicazione facilmente condivisa che apre all'altro, alla comprensione, all'accettazione reciproca e all'unione delle anime in una relazione rispettosa ed empatica.

In Racconto 1 il leitmotiv è lo stupore per la vita con i suoi interrogativi, misteri e meraviglie suggeriti dal quadro; vita che si dipana come su uno schermo che ci costringe e limita e nel contempo stimola a oltrepassarlo permettendo di guardare e andare oltre raccontando.

In Racconto 2 il leitmotiv è una serenità, che coinvolge, trascina e cattura in atmosfere delicate e evanescenti, dove ricordi e sogni si sovrappongono in un presente che vuole essere colto e vissuto intensamente, serenità fatta di un insieme cangiante di calma pensosa,

A sin: "Quadro Racconto 1"
In basso: "Quadro Racconto 2"



felicità aperta e meraviglia anche estatica e aperta al futuro che troviamo sovrapposte e affioranti anche separatamente; serenità propria di un mondo solidale, collaborativo e ben organizzato secondo topologie, circolarità,

correlazioni dinamiche tra le persone e una progettualità armonica e unente in un girotondo festoso che evidenziano che ciascuna persona, essere comunicante e interagente con altre persone, costituisce un fine che va oltre interessi particolari ed egoistici gene-

ranti scontri, sprechi e dissipazioni di risorse.

Nelle opere Navigazioni si naviga e si linka similmente a internet e l'osservatore quale operatore può pervenire a scoperte e, ristrutturando il quadro, a costruzioni personali.

In Navigazione 1, correlando le svariate linee costituenti gli elementi di base e componendole, si possono, disambiguando, scoprire e connettere tra loro le variegate e variopinte sfaccettature



In alto: "Quadro Navigazione 1"
A sin: "Quadro Navigazione 2"

emozionali e sentimentali della vita interiore che si presenta nella sua complessità psicofisica rivelata dal volto e dallo sguardo difficili da interpretare ma che colpiscono l'anima.

In Navigazione 2 si entra in un mondo virtuale in cui l'operatore nonchè esploratore, navi-

gando nel quadro, controllando il vortice che porta lontano e muovendosi attraverso le connessioni simboliche e reticolari dell'opera, prende conoscenza e coscienza di componenti e operazioni di base e può immaginare un proprio virtuale iter operativo di ricomposizione e ricostruzione di una destrutturazione presentata in modo alocato e in cui anche gli scarti hanno peso.

Ancora una volta Castelli va oltre la semplice rappresentazione suscitante emozioni anche spettacolari o impressionanti e stimola tutte le facoltà mentali rendendo visibile l'invisibile.

Chi si relaziona con le opere plurispaziali non è soltanto un semplice spettatore passivo o un osservatore che prova emozioni più o meno intense, ma è anche un operatore interagente con l'opera e un artista che fa collassare le opere di Castelli in proprie creazioni mentali.